



Si consiglia di leggere ascoltando:
Queens of the Stone Age, "If I Had A Tail". ...*Like Clockwork*. Matador, 2013.

BRUTTI CARATTERI

**QUALCHE
DOMANDA IMBARAZZANTE
A UNA CASA EDITRICE**

Leonardo hai 3 righe per dirci chi siete

Casa editrice indipendente che pubblica solo opere di narrativa nordamericana, principalmente statunitense, e che ha un occhio di riguardo per gli scrittori e le scrittrici esordienti, o comunque mai arrivati prima nel nostro Paese. Non discriminiamo tra saggi, racconti, romanzi, e ci piace anche recuperare opere del passato ancora inedite in Italia. Quattro righe, ok?

Cosa avete pensato di "rompere" quando avete fondato Black Coffee?

Diverse cose, in primis volevamo raccontare ai lettori l'America attuale, l'America delle contraddizioni e dei conflitti, quella che si respira tutti i giorni nelle stazioni di servizio, nei motel, nei diner. L'America della provincia, quella vera però, non quella edulcorata e romantica di cui troppi lettori si sono innamorati. E per farlo abbiamo deciso di fondare una casa editrice che avesse davvero un rapporto profondo con gli Stati Uniti. Ogni anno andiamo là almeno due o tre volte e attingiamo a piene mani dai piccoli editori indipendenti, dai festival letterari, dai consigli dei librai e degli scrittori. In secondo luogo abbiamo voluto sfatare il tabù del traduttore dietro le quinte: io e Sara siamo traduttori da molti anni, e nel corso del tempo ci siamo visti sfilare davanti opere che, per un motivo o per l'altro, in Italia non hanno ricevuto l'attenzione che meritavano, così abbiamo deciso di gettare il cuore oltre l'ostacolo e sfruttare la nostra esperienza nello scouting (vedi sopra) per costruire un catalogo innovativo, che potesse dire la sua e ritagliarsi uno spazietto nel mare magnum dell'editoria italiana. Infine abbiamo pensato di infrangere la consuetudine di penalizzare gli esordi letterari perché poco appetibili sul mercato editoriale (come detto gli esordienti sono i nostri preferiti) e la tendenza a pubblicare un mucchio di titoli ogni anno (noi ne facciamo solo 6, da quest'anno 7 con Nuova Poesia Americana). Ora però, dopo tanto rompere, vogliamo continuare a costruire.

Cosa vi distingue dalle altre case editrici?

Vedi sopra; le continue incursioni nel Paese da cui attingiamo per il catalogo, in modo da toccare con mano cosa sta succedendo nel nostro presente; gli editori-traduttori; i pochi titoli l'anno e l'occhio di riguardo per gli esordi letterari. Siamo il primo editore indipendente a comunicare con i propri lettori attraverso un podcast, *Black Coffee Sounds Good*.

Chi sono i vostri lettori ideali? Quelli che avete in mente quando scegliete il piano editoriale dell'anno?

I nostri lettori ideali sono quelli tra i 18 e i 50 anni. Il nostro lettore ideale è un lettore curioso, che nella lettura non cerca solo conforto ma anche nuove sfide.

I vostri 3 best seller?

Boy Erased - Vite cancellate di Garrard Conley, *Il corpo che vuoi* di Alexandra Kleeman e *L'ospite d'onore* di Joy Williams, che se la gioca col primo numero della rivista *Freeman's*.

La cazzata più grossa che avete fatto?

Non si può dire :-]

La più grande botta di culo che vi è capitata?

Aver scommesso su una squadra che funziona alla grande.

Il libro che avreste voluto pubblicare voi?

Uno qualsiasi di quelli che hanno venduto dalle 150.000 alle 300.000 copie. Ci avrebbe dato una bella base su cui costruire!

Cosa offrite agli autori?

Siamo orgogliosi del nostro rapporto con gli autori. Cerchiamo sempre di farli

venire in tour in Italia – ed essendo tutti americani la cosa costicchia – e di stringere un rapporto che duri nel tempo.



Con molti siamo diventati proprio amici, due anni fa siamo andati in vacanza con Alexandra Kleeman e suo marito, vediamo Rita Bullwinkel ogni volta che siamo a San Francisco e addirittura Colin Winnette, uno scrittore che abbiamo pubblicato sei anni fa quando ancora eravamo solo una collana all'interno di un'altra casa editrice, è venuto al nostro matrimonio dalla California insieme alla moglie. Poi Garrard Conley, Ben Marcus, Annie DeWitt. Tutti loro sono stati in Italia e hanno ancora un bellissimo ricordo di noi e dell'esperienza del tour. Speriamo di avere la forza per continuare così.

Ma ci mangiate con il lavoro di editori?

Sì, ma solo una volta al giorno. A parte gli scherzi, ancora no, siamo giovani, e come tutte le start-up abbiamo bisogno ancora di tempo per iniziare a vedere i frutti del nostro lavoro. Questo è l'anno buono per fare i big money, chiudete in casa i bambini e mettete al sicuro i soprammobili, stiamo arrivando!

Che pezzo musicale indichereste come colonna sonora di questa intervista?

Non sapete che discussione avete scatenato con questa domanda. Vi dico solo che io ascolto metal. Sara no. Quindi per me il metal va sempre bene, lo ascolterei anche dentro una lavatrice, ma la direttrice editoriale è di altro avviso, quindi *If I Had A Tail* dei Queens of the Stone Age.

